

# Guida al trading su criptovalute

Un testo completo e di facile comprensione, che ti fornirà tutte le informazioni di base per diventare un trader indipendente e profittevole



# OTTEAM

CryptoCommunity Italiana

# **1 – NOZIONI GENERALI**

**1.1 – Orari del mercato**

**1.2 – Gli Exchange: come iniziare**

**1.3 – Wallet e sicurezza**

**1.4 – Cosa muove il mercato?**

**1.5 – Cosa sono le ICO?**

**1.6 – Mining**

**1.7 – Cos'è un Fork?**

**1.8 – I pump group e le strategie a pagamento**

# **2 – OPERATIVITÀ**

**2.1 – Ingressi a mercato**

**2.2 – Movimenti periodici del prezzo**

**2.3 – Il potere dell'hold ed il vantaggio dello staking**

**2.4 – Gli arbitraggi**

**2.5 – Correlazioni tra criptovalute e**

**economia globale**

## **3 – STRUMENTI TECNICI E STRATEGIE**

**3.1 – Scambi e cross**

**3.2 – Grafico e Time frame**

**3.3 – I volumi e la volatilità**

**3.4 – Supporti e resistenze**

**3.5 – Oscillatori e indicatori**

**3.6 – Onde di Elliott e Fibonacci**

**3.7 – Bande di Bollinger**

**3.8 – RSI: Relative Strength Index**

**3.9 – EMA: Media Mobile Esponenziale**

**3.10 – Ichimoku**

**3.11 – Pattern Armonici**

## **4 – CONCLUSIONE**







# TOTEAM

CryptoCommunity Italiana

# **GUIDA AL TRADING SU CRIPTOVALUTE**

## **Introduzione**

Questa breve guida mira a definire tutti gli aspetti fondamentali legati al mondo delle criptovalute, nonché ad individuare le strategie e i principali

strumenti tecnici indispensabili per un trading efficace. Gli argomenti trattati non sostituiscono in alcun modo lo studio e l'esperienza che solo una profonda formazione è in grado di darti. Cercheremo comunque di fornirti le informazioni basilari che ti permetteranno di operare in autonomia. Se sei alla continua ricerca di previsioni o analisi di terzi, forse è arrivato il momento di porti alcune domande sulla tua operatività. Sconsigliamo vivamente di affidare il proprio denaro alle analisi generali distribuite sul web (spesso a pagamento), le quali dovrebbero esclusivamente offrirti una panoramica



strategica più ampia, senza sostituire il tuo modus operandi.



**Chat:**

**[@Toteamchat](#)**

**Canale:**

**Pagina:**

**[Toteam](#)**

**[Crypto](#)**

[@Toteam](#)

**Chat su web:**

[@Toteam](#)

**Gruppo:**

[Toteam](#)

[crew](#)

# 1 – Nozioni generali

## 1.1 – Orari del mercato

Uno dei grandi vantaggi del mercato delle criptovalute è la sua NON appartenenza ad un preciso Stato. Non ha una sede nazionale istituzionalizzata e per questo motivo viene definito OTC, ovvero Over the Counter: i suoi scambi avvengono in tutto il mondo tramite intermediari autorizzati, detti Exchange. Inoltre è possibile operare sulle coin

senza limiti di tempo, 24 ore su 24, sette giorni su sette. E' bene però precisare che, in base ai fusi orari, ogni Nazione può rispondere con una maggiore o minore incisione operativa alle news macroeconomiche, spesso strettamente correlate alla politica locale di una precisa zona geografica. Calcolando con approssimazione un arco operativo che si estende dalle 8.00 alle 22.00, evidenziamo nella seguente tabella le fasi del ciclo giornaliero delle aree più influenti sui mercati, in rapporto all'orario italiano:

---

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
24.00/14.00 - Giappone																							
01.00/15.00 - Cina e Corea																							
						06.00/20.00 - Russia																	
									09.00/23.00 - United Kindom														
															14.00/04.00 - USA								

*\* Potete notare, ad esempio, come alle 14.00 (ora italiana) il Giappone si avvia alla chiusura dei terminali, dopo una giornata operativa. Alla stessa ora gli Stati Uniti iniziano gli scambi mattutini sui mercati. Russia, Europa e Inghilterra invece si trovano nella sessione pomeridiana.*



# 1.2 – Gli Exchange: come iniziare

La prima operazione da fare per investire in criptovalute è convertire i vostri euro in coin (attualmente quelle quotate sul mercato sono oltre 1400) e per farlo avete bisogno della mediazione di un convertitore. Possiamo catalogarli in tre principali categorie: Exchange Fiat, Exchange Coin e Dealer.

- Exchange Fiat: si tratta di siti web che permettono la conversione diretta tra euro e le principali criptovalute. Richiedono una registrazione formale, prevista da tutti gli intermediari

finanziari europei, con corrispondente verifica dei dati (documento di identità, prova di residenza, convalida di Iban bancario). Dal momento della registrazione alla prima operazione di trading, successiva al bonifico, potrebbero intercorrere alcuni giorni a causa dei tempi burocratici necessari. Vi consigliamo di operare con Exchange con sede in eurozona, che accettino bonifici sepa da un iban esclusivamente intestato a voi. Questo ultimo passaggio è fondamentale per non incorrere in fastidiose controversie bancarie. Gli Exchange



Fiat restano il primo passaggio obbligatorio per investire in criptovalute.

- Exchange Coin: si tratta di siti web che permettono la conversione tra sole criptovalute. Non è possibile inviarvi bonifici in euro, ma solo cambiare le crypto principali (BTC,ETH,LTC, ecc) con una lunga lista di coin secondarie, non presenti diversamente sugli Exchange Fiat. Questo facilita le modalità di registrazione, spesso legata ad un semplice inserimento di username / password e senza alcuna verifica documentale, perché di fatto non vi

sono movimentazioni di valuta in corso legale (o *FIAT*). Molti Exchange Coin, attraverso un espediente, permettono comunque il cambio in uno “pseudo-dollaro” conosciuto con il nome di Tether o UsdT: è una crypto che riproduce le oscillazioni del dollaro americano (utilizzato come sottostante) il cui valore di cambio si approssima intorno a  $1 \text{ UsdT} = 1 \text{ Usd}$ .

- Dealer: sono persone fisiche, la cui posizione è regolamentata dalla legge, che vendono criptovalute in cambio di euro. Resta di fatto il metodo più veloce per acquistare le

coin, al prezzo di commissioni molto elevate (tra il 10% e il 20%). Per auto-tutelarsi da frodi e problemi di carattere penale, è possibile che i dealer richiedano una prova documentale veloce (tramite videochiamata o foto) e, solo dopo aver ricevuto il pagamento, vi invieranno le coin come da accordi.

# 1.3 – Wallet e sicurezza

Il wallet, in inglese “portafoglio”, è il luogo dove vengono conservate le nostre criptovalute. E’ caratterizzato da una doppia chiave digitale, una pubblica e una privata, al fine di garantire un adeguato standard di sicurezza ai nostri fondi. La chiave privata è indispensabile per effettuare una transazione, perché permette l’accesso al saldo e alle operazioni. Ogni wallet ha “address”, indirizzo alfanumerico, necessario per la ricezione di criptovalute. Ricordate che in linea di massima tutte le coin

rispondono solo alla propria blockchain e non possono essere confuse: ad esempio non posso inviare Bitcoin su un wallet Ethereum, pena la perdita dei fondi. Ci sono però delle applicazioni in fase di sviluppo, basate su dual blockchain, che puntano ad ovviare il problema.

Esistono diversi tipi di wallet, alcuni meno sicuri di altri. E' il caso degli indirizzi generati all'interno degli Exchange, dove non andrebbero mai conservati i fondi per lunghi periodi di tempo: non sono infatti rari gli attacchi hacker contro le piattaforme di scambio. Il nostro consiglio è quello di spostare

le vostre coin in wallet più sicuri non appena avete terminato le vostre operazioni di trading. Sono ben protetti, ad esempio, i wallet offline (scollegati dalla rete) e i wallet ufficiali delle coin che consentono un backup del saldo (salvataggio) dove meglio ritenete opportuno. Altrettanto validi sono gli hardware wallet, chiavette USB che assolvono alla funzione di portafoglio criptato, tranquillamente conservabile in cassaforte o luogo sicuro. Anche in caso di furto, distruzione o smarrimento, se possedete un hard wallet vi sarà possibile riaccedere al vostro saldo tramite le chiavi d'emergenza

conservate nella confezione originale. Per questo motivo consigliamo sempre di acquistare qualsiasi hard wallet presso il sito ufficiale del venditore: il sigillo di garanzia esclude di fatto la possibilità che qualcuno possa averlo manomesso. Tra gli hard wallet più utilizzati emerge per costi e standard di sicurezza la Ledger Nano S, che supporta attualmente oltre 30 criptovalute. Per comodità, se siete interessati all'acquisto, potete reperirla presso il sito ufficiale Ledger, all'indirizzo [www.ledgerwallet.com](http://www.ledgerwallet.com).

Per non perdere mai di vista la vostra operatività, la classificazione e il

numero delle coin possedute, il saldo totale e le percentuali di guadagno/perdita dei trade aperti, scaricate un App che gestisca questo genere di informazioni. Anche in questo caso ci sentiamo di consigliarvi due tra le più utilizzate, disponibili su Android e IOS: Delta e Blockfolio, in ordine di prestazioni generali.



# 1.4 – Cosa muove il mercato?

Il chart (grafico) di ogni coin è la ricostruzione grafica di un comportamento umano. Sappiamo che in modo assoluto sono due le forze comportamentali che muovono i mercati: **paura** e **avidità**. Quanto più è consolidata l'esperienza del trader, tanto più egli riesce a prender le distanze dal denaro e dalle emozioni. Vediamo alcuni atteggiamenti per ognuna delle due categorie sopraelencate:

- **Paura**: le crypto sono soggette a fortissime oscillazioni percentuali e

questo le rende terreno fertile per molti trader. Riuscire però a gestire le operazioni in perdita è qualcosa di arduo, soprattutto se si è nuovi in questo mercato. Il bello del Marketcap è la possibilità di poter sbagliare ingresso senza ridurre in cenere il proprio conto, evento impossibile nei mercati tradizionali (per via del margin call – chiusura d'emergenza). Ogni perdita quindi resta puramente potenziale e si concretizza solo con la riconversione della coin in valuta fiat. Per essere più chiari, poniamo l'esempio di aver acquistato 5 BTC a 20.000 usd

ciascuno (per un totale di 100.000 usd). Se il valore di BTC scendesse a 15.000 usd, subiremmo una perdita potenziale di 5.000 usd per ogni BTC in nostro possesso (per un totale di -25.000 usd). In realtà, come dicevamo, la perdita è solo potenziale in quanto il numero di BTC (5 in questo caso), rimane invariato. Questo esempio è necessario per definire il Panic Sell, ossia quell'atteggiamento conseguente ad un grande crollo dei mercati, che porta gli investitori a disfarsi delle proprie posizioni senza tenere conto del prezzo. Nel trading

di criptovalute non si vende in perdita: il nostro suggerimento, in caso di un ingresso sbagliato sui mercati, è di mediare con un secondo ordine di acquisto su una soglia di prezzo più bassa. Gli *Stop Lose* (Ordine di chiusura automatica) vanno utilizzati solo se la strategia lo prevede espressamente, diversamente dal trading sui mercati finanziari regolamentati dove va sempre applicato. Non a caso gran parte delle nostre strategie prevede sempre una percentuale da conservare in fiat e riutilizzare in una situazione analoga.

• **Avidità:** si tratta di un atteggiamento tipico dei momenti in cui il prezzo cresce vertiginosamente. Si concretizza così quel comportamento che gli americani chiamano FOMO (Fear of Missing Out) – sensazione di perdere l'occasione, di restare fuori dai giochi. Non c'è nulla di più pericoloso per la nostra operatività che lanciarsi sul mercato con un acquisto sui massimi del prezzo, magari prima di un rintracciamento. Non bisogna mai tentare di cavalcare il trend in un momento di forte oscillazione del mercato. La strategia giusta è attendere un rintracciamento

o la stabilizzazione del prezzo per aprire l'operazione, solo quando la forza del movimento si è attenuata.

# 1.5 – Cosa sono le ICO?

L'ICO (acronimo di Initial Coin Offering) è un sistema di finanziamento al quale si rivolgono le aziende, prevalentemente esordienti sul mercato, per la raccolta di denaro. Una delle difficoltà maggiori per una startup, infatti, è l'accesso al credito istituzionale e privato per l'erogazione dei fondi necessari al sovvenzionamento della propria idea. Le strade convenzionali per il raggiungimento di questo obiettivo sono spesso difficoltose ma, come nel caso delle startup italiane,

vengono supportate da tutte quelle norme che si pongono a tutela dell'investitore. Una ICO, a differenza di questo appena descritto, ha la possibilità di raccogliere il credito necessario solo sulla base di una promessa: l'investitore dona il denaro senza nessuna garanzia, valutando il progetto su carta (white paper) e affidandosi al proprio "sentimentum" operativo. Chi aderisce ad una ICO riceve per la propria donazione (rigorosamente in criptovaluta) un *token*, ossia una moneta legata all'azienda e utilizzabile all'interno di quel preciso ecosistema finanziario, che può essere paragonabile



ad una quota societaria. I token sono disponibili in saldo prima del lancio ufficiale del progetto sul mercato e, solo successivamente, possono essere scambiati sugli Exchange che ne supportano la quotazione. Fate però attenzione: secondo la stima più ottimista solo il 5% delle ICO riesce a mantenere le promesse fatte durante la campagna promozionale. La gran parte di queste viene sottoquotata fino a scalare a ritroso la classifica del marketcap. Vi sconsigliamo pertanto di aderire a qualsiasi ICO che non sia supportata da un'azienda solida e già operante nel mercato. Attendete piuttosto

il debutto ufficiale e analizzatene il comportamento grafico nei primi periodi di vita, per valutare solo successivamente un acquisto finalizzato ad operazioni di trading.

## 1.6 – Mining

Il termine “mining” è il risultato dell’analogia bitcoin / oro (l’oro viene estratto dalle miniere, così come il bitcoin viene estratto dalla blockchain) e permette alle criptovalute di emettere nuova moneta. Tutte le transazioni effettuate vengono catalogate all’interno dei “blocchi” informatici, in attesa che un miner possa approvarli. I blocchi vengono quindi convalidati attraverso la forza lavoro dei computer che, con tentativi casuali, cercano di trovare il codice necessario per “chiudere” quel gruppo di transazioni e legarlo al resto

della blockchain in modo permanente e immutabile. I miner, in cambio, sono ripagati con la nuova moneta emessa per merito della propria attività. Questa organizzazione però ha dei forti limiti. Uno tra tutti è la centralizzazione del potere decisionale nelle mani dei miner più potenti che possono, di volta in volta, smettere di minare una coin a favore di un'altra, sia per scelta politica che economica (qualora sia a loro più remunerativa). Maggiore quindi è il numero di computer di cui si dispone, più sarà facile trovare un blocco in attesa di convalida e l'algoritmo necessario per chiuderlo. Le

criptovalute di nuova generazione hanno ovviato a questo problema adottando lo staking, che permette la convalida delle transazioni grazie ad una prova di detenzione di una determinata coin. Il mining dei blocchi viene così suddiviso, attraverso una serie di criteri di selezione, a tutti i wallet che custodiscono quella valuta e per la quale hanno attivato lo staking, in cambio della corresponsione di un interesse annuo. Gli acronimi Pow e Pos sono in continuo contrasto nel mondo delle crypto, perché indicano di fatto due modi totalmente differenti di pensare alla blockchain. Col Pow (Proof of

Work o prova di lavoro) ci si riferisce alla forza lavoro prestata delle macchine informatiche in termini di consumo energetico. Col Pos (Proof of Stake o prova di posta in gioco) invece si affida la convalida dei blocchi a tutti i wallet che dimostrano di detenere e conservare la coin.

E' opportuno dedicare un paragrafo a coloro che vogliono cimentarsi nell'esperienza del mining, attività considerata da molti uno tra i migliori investimenti "factual" a medio-lungo termine, grazie al conveniente rapporto tra costi d'attuazione (alcune migliaia d'euro, per iniziare) e ROI (Return of

Investment). E' altrettanto vero che molti giovani utenti si cimentano in questa esperienza in modo del tutto amatoriale, sfruttando più semplicemente il PC domestico. E' chiaro che per il piccolo retail è impossibile concorrere con le grandi Mining Farm, le quali gareggiano letteralmente in velocità e potenza di calcolo. E' così che nascono le *Pool*, ossia piattaforme di calcolo distribuito che permettono ai singoli miner di cooperare, assoggettandoli al gruppo in cambio di una Fee o tassa. Minare criptovalute con l'ausilio di una Pool vi renderà maggiormente competitivi, aumentando esponenzialmente la vostra

capacità di individuare i blocchi.

Il guadagno ottenuto da questa attività dipende da una serie di fattori che spaziano dal costo dell'energia elettrica al prezzo della componentistica informatica necessaria per operare, entrambi fattori piuttosto variabili in relazione al luogo, al tipo di utenza energetica, all'eventuale supporto di fonti elettriche rinnovabili (pannelli solari, eolico, ecc.), alla capacità di individuare hardware a costi ridotti. Proprio a riguardo dell'investimento iniziale, relativo alle macchine informatiche che sono da intendersi quali "nuove" e al netto del costo della



corrente elettrica, il ritorno della spesa totale è stimato in media tra i 6 e i 12 mesi circa.

Vediamo adesso più nel dettaglio quali strumenti il mercato ci offre se siamo aspiranti miner, il tipo di hardware necessario e i suoi utilizzi:

- Rig: si tratta di “impianti” informatici che sfruttano la potenza di calcolo delle GPU (montate in serie) per minare alcune categorie di criptovalute. Proprio la veloce corsa all’acquisto delle schede video più convenienti in termini di produzione/costo energetico, ha generato sul mercato dell’hardware

una forte scarsità di GPU, nonché un repentino aumento dei prezzi. Molte aziende produttrici, come AMD o Nvidia, hanno tentato di ovviare alle sempre crescenti richieste rilasciando nuovi modelli progettati ad hoc per il mining.

- Antiminer: detti anche ASIC, sono degli apparati informatici nati per minare esclusivamente sia il Bitcoin che le altcoin che ne utilizzano lo stesso algoritmo. A differenza dei normali computer, gli Antiminer sono molto più efficienti in termini energetici e si propongono come una valida alternativa ai Rig.

► Cloud Mining: se non disponete di hardware né di ingenti capitali, potete noleggiare la strumentazione informatica dei grandi data center / mining farm. Attraverso le piattaforme online che offrono questo genere di servizio, potete inoltre integrare il guadagno da cloud mining con dei bonus aggiuntivi, i quali sono riscattabili invitando altri retail con il proprio link referral, in una piramide di affiliazioni che ricorda vagamente lo schema Ponzi. Abbiamo ritenuto opportuno spendere qualche parola sul cloud mining perché ad oggi è una forma di

investimento ancora utilizzata da molti utenti. Sebbene queste aziende appaiano solide e affidabili, noi restiamo comunque diffidenti nei confronti di questo sistema, spesso associato a truffe e scam.

## 1.7 – Cos'è un Fork?

Molte coin sono open source e consentono una modifica del codice sorgente. Potrebbe verificarsi che, durante il corso della vita di una criptovaluta, il team proprietario o un team di programmazione esterno decidano di implementare con un aggiornamento importante questo codice, dando così vita ad un nuovo progetto. Nella gran parte dei casi i fork NON vengono definiti in base ad una data calendariale, ma sono strettamente legati alla convalida di un determinato blocco numerico di transazioni. Essi possono

essere catalogati in due tipologie: l'hard fork, che prevede uno sdoppiamento vero e proprio della moneta (infatti, con u n *airdrop*, verrà consegnata una quantità di coin corrispondete a quella posseduta in origine) e il soft fork, che prevede un più semplice aggiornamento della blockchain, senza la concretizzazione di alcuno split.

I fork, che non sono ben visti dalla comunità di retail più anziani, sono causa di dispersione degli investimenti e confusione da parte dei nuovi investitori che hanno difficoltà a distinguere, ad esempio, Bitcoin da Bitcoin Cash, Ethereum da Ethereum Classic e così

via. E' bene ricordare che per l'ottenimento della nuova moneta (in caso di hard fork) è necessario conservare la propria coin originaria all'interno di una wallet o Exchange che supporti questa operazione. Per scelta politica può infatti verificarsi che alcuni intermediari finanziari si oppongano ad un fork, rifiutando di coniare la nuova crypto a danno del possessore.

# 1.8 – I pump group e le strategie a pagamento

Un saggio diceva: “se avete dei dubbi, seguite il vostro naso” e a noi determinate categorie puzzano di pericolo. Le abbiamo provate per voi e i nostri sospetti hanno trovato fondamento: state alla larga dai Pump Group! Si tratta di gruppi organizzati che possono arrivare anche a diverse decine di migliaia di utenti, il cui obiettivo è forzare al rialzo il prezzo di una coin a bassa capitalizzazione e su un



determinato Exchange, forti dei bassi volumi di scambio e della propria potenza di acquisto. Nel mercato tradizionale questo atteggiamento corrisponderebbe certo a reato. Ma nella “terra di nessuno” è un rischio al quale vi consigliamo di non esporvi per nessuna ragione. Chi beneficia infatti dei pump organizzati sono fundamentalmente gli organizzatori che, conoscendo in anticipo il nome della coin, provvedono all’acquisto prima di annunciarla sul proprio canale/social. Gli sprovveduti che entrano in un secondo momento rischiano di ottenere quella moneta ad un prezzo troppo alto e di non riuscire a

sbarazzarsene per tempo: in altre parole si ritrovano con un cerino in mano e il capitale più che dimezzato. Seppure qualcuno riuscisse a beneficiarne, il gioco non ne varrebbe comunque la candela. Esistono metodi molto più professionali e meno rischiosi per puntare ad un raddoppio del proprio capitale in un tempo abbastanza breve.

Un'altra categoria poco trasparente è quella dei venditori di strategie, spesso legate ai bot automatici. Premesso che chiunque sia in possesso di un sistema analitico vincente (noi in primis), tende altruisticamente ad offrirlo in maniera gratuita ai propri collaboratori e utenti.

Colui che è profittevole nel trading non ha bisogno di rifarsi sul portafoglio di nessuno. Diversamente, chi vende strategie coincide spesso con chi non è profittevole sui mercati, che ricerca così fonti di reddito alternative. Solidi della nostra esperienza, abbiamo imparato ad individuarli e riconoscerli: è il caso di chi vanta gain da Wolf of Wall Street, sommando le percentuali di ogni operazione positiva. Peccato che il risultato realistico del profitto sia dato dalla media ponderata e non dalla semplice somma delle percentuali (per intenderci,  $10\% + 50\% + 5\% + 1\%$  non da un  $66\%$  totale di guadagno

sull'equity, ma appena il 16.5%).



# 2 – Operatività

## 2.1 – Ingressi a mercato

Molti di voi si domandano quale sia il momento migliore per entrare a mercato e aprire un'operazione sulla coin che hanno individuato. I Pivot (punti di inversione del prezzo) siano essi alti o bassi, possono essere prevedibili. Nel caso delle coin coincidono spesso ai supporti, alle resistenze o livelli di Fibonacci. Il nostro consiglio è quello di non seguire mai il prezzo con la presunzione di poterlo colpire sul punto

più alto per la vendita o su quello più basso per l'acquisto. La cosa migliore da fare è prefissare dei punti d'ingresso o di uscita per la nostra operazione e lasciare che sia il prezzo a raggiungerli. In linea di massima la regola è: compra basso e vendi alto, non il contrario. Molti infatti tendono a fare l'inverso sull'onda del sentimentum generale del mercato, per inesperienza e mancanza di studio. Chi si arricchisce letteralmente col trading di criptovalute sa che il sistema per essere vincenti è non seguire mai la massa, tentando invece di trovare dei punti di ingresso a "saldo" in periodi in cui il mercato si trova

particolarmente in perdita.



## 2.2 – Movimenti periodici del prezzo

Ciclicamente le coin tendono a perdere una grossa porzione del proprio valore e lo fanno concomitantemente all'andamento di Bitcoin. Quest'ultimo, nonostante la perdita di Dominance dell'ultimo periodo, continua a dettare legge sull'intero mercato. Ricordiamo che gran parte dei cambi su Exchange sono previsti proprio con Bitcoin e in versione minore con crypto proprietarie (tether, binance coin, ecc.) o top coin market quali ETH, XRP e LTC.

---

1

5

2

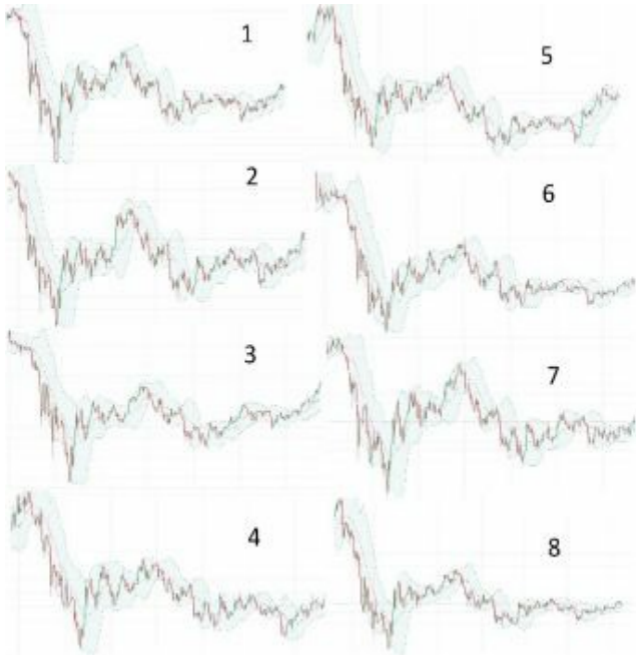
6

3

7

4

8



I crolli sono generati ciclicamente da una serie di fattori che adesso evidenzieremo e risultano molto pericolosi per chi erroneamente è entrato sui massimi storici, pivot sui quali non consigliamo mai di comprare. E' il caso delle pause semestrali (Giugno e Dicembre), in cui i trader

professionisti scaricano le posizioni, sia per riportare in cassa parte del capital gain, sia per chiudere il ciclo contabile del proprio operato annuale. A questo si aggiunge che molte delle operatività sono legate agli *stop lose* (chiusura alle perdite) e ai *bot* automatizzati (software che leggono il mercato, operando al posto vostro). La conseguenza dei grandi crolli è innescata quindi da una reazione a catena che vede estinguere uno dietro l'altro, al ribasso, una serie di stop lose posizionati dai vari investitori, rinforzati dalla mano automatica dei software che, "leggendo" il sell dal mercato, avviano la chiusura delle operazioni in gestione.

Tra i più violenti, ricordiamo quelli che hanno troncato letteralmente il trend di alcune coin (fino ad un -90% in pochi giorni), quindi operate sempre con criterio. I big sell a cui assistiamo oggi, invece, conducono a riduzioni di valore meno accentuate rispetto a quelle storiche (tra il -35% e il -70% sul settimanale), solitamente misurabili in percentuale minore su Bitcoin e in percentuale maggiore su tutte le altcoin. Mediamente abbiamo individuato che ad una perdita di circa il -5% di BTC ne equivale una di circa il -20% sulle altcoin (e viceversa per l'incremento di prezzo). Fanno eccezione i periodi detti

*“running BTC”* : in queste fasi le altcoin perdono il proprio valore a favore del T-rex, che si accinge così a toccare nuovi massimi. Seppur limitata a brevi periodi di tempo cadenzati, la corsa di BTC si esaurisce con la redistribuzione di parte del proprio marketcap a favore delle altcoin, che tornano nuovamente sui massimi storici (basta saper attendere).

## **2.3 – Il potere dell'hold ed il vantaggio dello staking**

Nel corso del 2017 abbiamo imparato il potere dell'hold (in inglese “tenere”). Non sempre operare nel breve termine, sfruttando le forti oscillazioni di questo mercato, è la strategia migliore. Gran parte delle criptovalute in circolazione mostrano i muscoli sulla lunga corsa. Provate a fare autonomamente una stima: scegliete una coin a piacere (tra la top 50 del market cap) e controllatene la quotazione nel Gennaio del 2017;

adesso verificate con la stessa procedura il prezzo a Dicembre del medesimo anno. Cosa notate? In termini quasi assoluti gli incrementi sono stati enormi, tanto alti da essere difficilmente riproducibili ed eguagliabili con il trading di medio termine. Noi promuoviamo una strategia mista, composta da criptovalute studiate per essere conversate nel lungo termine (che solitamente coincidono con alcune coin tra le più capitalizzate), affiancate da operazioni di breve durata che giovano di pump periodici, dovuti a news macroeconomiche o momenti di particolare visibilità di una determinata



crypto. Siamo dell'idea che la strategia vincente e più profittevole risieda in un mix ponderato tra hold lungo e trading mirato, così come i nostri utenti hanno già avuto modo di constatare.

Adesso che abbiamo osservato come il congelamento di alcune criptovalute nel proprio portafoglio sia più remunerativo del day trading, scopriamo quale ulteriore vantaggio ci offre questa strategia. Prima abbiamo affrontato la differenza tra Pow e Pos, adesso vediamo come metterla a frutto. Alcune delle coin proposte nei nostri Pack prevedono il sistema Pos per confermare le transazioni. Per ottenerne

un beneficio vi sarà sufficiente detenere la crypto nei vostri wallet, ottenendo così un interesse composto annuo che oscilla tra il 4% e il 120%. In parole più semplici questa procedura, chiamata staking, vi ripagherà per aver conservato quella moneta per un dato periodo di tempo, facendovi di fatto guadagnare due volte: sia dal naturale incremento del valore della coin, sia dalla riscossione dell'interesse per averla conservata. Se si holda un elevato numero di monete, che varia in base al progetto che deciderete di stakerare, potrete essere nominati *Masternode*, ossia wallet con facoltà di supervisione

della blockchain, ripagati con interessi “bonus” per il proprio servizio.

## 2.4 – Gli arbitraggi

In economia viene definita col termine “arbitraggio” la possibilità di sfruttare la differenza di prezzo di un bene, tra due o più mercati, al fine di generare un profitto. Non è inusuale, infatti, che la stessa criptovaluta presenti un gap sulla quotazione di prezzo tra due distinte piattaforme di scambio: in altre parole acquistando da un primo Exchange a  $-X$  e rivendendo su un secondo Exchange a  $+Y$  potete generare un guadagno. Esistono dei bot (software automatici gratuiti) che si occupano di individuare e segnalare gli arbitraggi ai propri

utenti. L'operazione però non è priva di rischi ed è necessario tenere bene a mente alcuni fattori che vi aiuteranno nell'operatività:

1. Gli arbitraggi hanno durata limitata e spesso non sono sufficientemente lunghi da permettervi di comprare la coin, spedirla e rivenderla sul secondo Exchange in tempi celeri. L'ideale consiste nel detenere la liquidità destinata a questo genere di operazioni suddivisa su più piattaforme di scambio, evitando così di dover attraversare la blockchain.
2. Solitamente più è alto il gap tra due quotazioni in termini percentuali e

minore è il tempo della sua durata. Sono proprio coloro che praticano l'arbitraggio a riportare i prezzi velocemente in equilibrio, bilanciando con le proprie operazioni i Buy e i Sell dei due Exchange.

- Assicuratevi sempre che i wallet della coin sulla quale volete effettuare l'arbitraggio siano operativi. Infatti potrebbe verificarsi che un Exchange, individuato il forte squilibrio di prezzo, decida di mettere il wallet della crypto in offline, impedendo così prelievi e depositi.

f. E' possibile praticare l'arbitraggio anche all'interno dello stesso Exchange, laddove una coin abbia un prezzo differente a seconda che scambi con BTC, ETH, LTC e FIAT.

## 2.5 – Correlazioni tra criptovalute e economia globale

L'andamento del mercato delle criptovalute appare più simile a quello delle commodities (materie prime) e meno vicino a quello dei cross valutari (eur, usd, jpy, ecc). Bitcoin - in assoluto - nasce dall'esigenza di prestarsi quale bene rifugio per gli investitori, conseguentemente al crollo del mercato americano del 2008 (a noi ben noto), come smacco ad un'economia instabile e manipolata. Lo stesso si può dire di tutte



le altcoin che hanno seguito il medesimo processo, anche se con qualche ritardo temporale rispetto al capostipite. Infatti la caratteristica principale delle criptovalute non è, come si pensa, la loro esistenza esclusiva nell'etere della blockchain, considerando che oltre l'80% del denaro corrente non è stampato, ma detenuto in forma digitale sui server degli istituti di credito. Le crypto si distinguono invece per essere degli ecosistemi finanziari indipendenti e privi di qualsiasi intermediazione autoritaria centrale che ne gestisca la produzione, lo stampaggio, i tassi di cambio e la conservazione.

Svincolandosi dall'istituzionalizzazione forzata, si pongono in antitesi con l'economia globale e, nel caso quest'ultima presenti un andamento debole, vengono promosse quali valide sostitute. Sono due schieramenti opposti: da una parte troviamo il Coin Market Cap e dall'altra i media, i governi, gli istituti di credito e i principali attori (persone fisiche) del "vecchio sistema". Non è un caso che guerre, tensioni internazionali, crack bancari e destabilizzazioni nazionali, incentivino la crescita di valore delle criptovalute. Questa proporzionalità inversa, almeno da quanto appare da molte delle notizie

diffuse sul web nel corso del tempo, ha spinto alcuni paesi (ricordiamo Argentina e Corea del Nord) ad acquistare ingenti lotti delle coin più capitalizzate (Bitcoin soprattutto), per rifugiarsi in un porto sicuro quando la crisi economica spadroneggiava sui mercati finanziari di riferimento.

Va anche detto che le criptovalute, assimilabili quindi alle materie prime, manifestano le stesse problematiche che affliggono le commodities. Pensiamo ad esempio all'alterazione cronica del prezzo del petrolio: l'oro nero è in esaurimento e i giacimenti sempre più poveri, ma il prezzo non ne riflette la

scarsità e oscilla con andamento indipendentemente, tra alti e bassi. Vigeva lo stesso per il Bitcoin, la cui distribuzione su blockchain ha una scadenza prefissata, rendendolo così un bene con disponibilità limitata nel tempo, ma comunque soggetto alle forti manipolazioni del mercato.



# 3 – Strumenti tecnici e strategie

Di seguito troverai alcuni tra gli strumenti tecnici più utilizzati per l'analisi grafica. Imparerai a leggerli ed applicarli attraverso esempi pratici di trading operativo. Sapere adoperare gli indicatori e oscillatori richiede una lunga esperienza sui chart, ma faremo in modo di fornirti le informazioni di base. Sebbene possa apparire professionale la conoscenza e l'applicazione di tutti gli strumenti tecnici esistenti (diverse centinaia), ti accorgerai che per essere

profittevole nel trading ed ottenere previsioni realistiche è sufficiente imparare a gestire ed interpretare gli strumenti principali, adattandoli così alla tua personale operatività. Applicare infatti decine di indicatori su un grafico, in maniera spesso caotica, confonde sull'operatività e rende illeggibili i segnali.

Molti trader sostengono che l'analisi tecnica sia inefficace sul mercato delle criptovalute, per via del breve storico su cui è possibile fare affidamento (in alcuni casi di appena qualche mese) e dei bassi volumi che muovono questa microeconomia. Noi siamo solo

parzialmente d'accordo. Infatti, applicando le giuste modifiche alla strumentazione tradizionale (come vedremo) e concentrando il nostro studio sulle coin a maggior capitalizzazione, dimostreremo come le criptovalute avvertano i livelli di Fibonacci, i supporti e le resistenze del prezzo, le bande di bollinger e i valori dell'RSI. Ogni chart, come abbiamo visto in precedenza, è la manifestazione grafica dell'emotività degli investitori e ne rispecchia la volontà operativa: in questo mercato come in qualsiasi altro, riuscirne ad interpretare il "sentimentum" fa di noi dei trader



vincenti.

## 3.1 – Scambi e cross

Gli exchange solitamente offrono cambi prefissati, dando vita ad una serie di coppie valutarie definite “cross” (similmente ai mercati tradizionali). I cross prevedono il cambio tra una moneta fissa e un'altra (a scelta dell'utente) variabile: nella prima categoria rientrano euro, dollaro, bitcoin (o satoshi), ethereum e tether. Per fare un esempio, immaginiamo di avere Litecoin nel nostro wallet: se volessimo venderlo potremmo scambiarlo, in base all'exchange di riferimento, con una delle coin sopra citate a completamento

del cross. Potremmo così facilmente trovare i seguenti cambi: Ltc/Eur, Ltc/Usd, Ltc/Eth, Ltc/Usdt. Se volessimo concludere la transazione, basterebbe vendere i nostri LTC per ottenere, ad esempio, ethereum: LTC/ETH.

Il problema si complica se il cambio di cui abbiamo bisogno non esiste sul mercato. Dovremmo allora effettuare un passaggio in più per concludere l'operazione, pagando doppiamente le commissioni di compravendita. Immaginiamo di voler passare da Litecoin a Stratis, per renderci conto velocemente che il cross diretto non esiste ( in questo caso LTC/STRAT).

Sappiamo che quasi tutte le coin scambiano con le valute di riferimento elencate prima (eur, usd, btc, eth, usdt). Sarà quindi necessario vendere i nostri Litecoin per ottenere Bitcoin (LTC/BTC) e, solo successivamente, avremo la possibilità di acquistare Stratis (BTC/STRAT).

Se siete dei normali speculatori vi consigliamo di iniziare a ragionare in dollari, sia sui cambi che nel trading. Avrete infatti un'idea più chiara sui risultati della vostra operatività se prenderete come unità di misura l'Usd. Diversamente BTC, ETH e, in minima parte, anche Tether, hanno un prezzo


instabile e oscillatorio, aumentando esponenzialmente la difficoltà di calcolare perdite e profitti. Come se non bastasse, molti Exchange applicano a vostra insaputa spread aggiuntivi sui cambi in euro cosicché, una volta intascate le fee, possano ottenere un guadagno aggiuntivo dalla riconversione in dollari. Potete tutelarvi assicurandovi che il vostro intermediario applichi un cambio interno tra eur/usd, che risulti molto vicino alla reale quotazione sul mercato convenzionale.

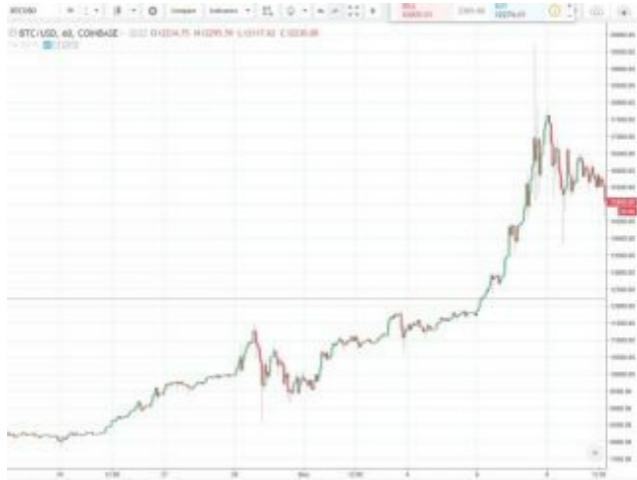
Diversamente, se siete degli speculatori il cui scopo è l'accumulo incondizionato di BTC, allora è il caso di calcolare i

vostri profitti e le vostre perdite in Satoshi. In tal modo potrete prescindere dal controvalore in valuta fiat di bitcoin, per dedicarvi invece al trading mirato all'ampliamento della vostra posizione.

## 3.2 – Grafico e Time frame

Il grafico (in inglese “chart”), che va letto da sinistra verso destra, ci fornisce alcune informazioni basilari: il prezzo di cambio di una criptovaluta, sia attuale che trascorso, in relazione ad un'altra moneta (asse delle ordinate) e l'arco temporale in cui esso si muove (asse delle ascisse).





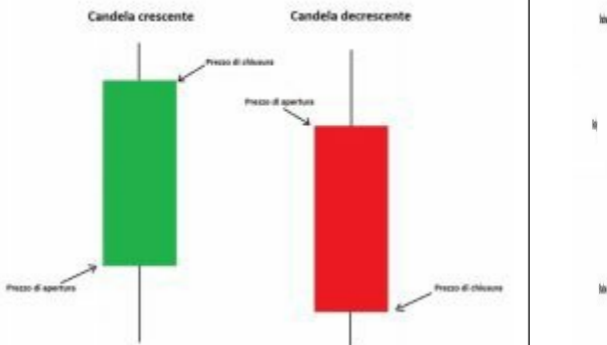
*\*grafico a candele giapponesi*

Esistono molti tipi di chart, ma per la nostra operatività prenderemo in considerazione solo quello a candele. Il suo studio ha dato vita ad una disciplina vera e propria nel trading, detta



candlestick. La sua particolarità sta nel fatto che la linea classica che indica l'andamento del prezzo, è qui sostituita da una serie di candele di colore verde (se corrispondono ad un incremento del valore) e rosse (se corrispondono ad una diminuzione del valore). Ancor prima di osservare il chart è fondamentale definire il Time Frame (TF) che si vuole adoperare. Tra i TF più usati, ci sono M30 (30 minuti), 1h (1 ora), 4h (4 ore), D1 (1 giorno), W1 (1 settimana) e M1 (1 mese). Se ad esempio selezioniamo l'impostazione ad 1h, ogni candela avrà la durata di un'ora e la successiva si genererà 60 minuti

dopo la nascita di quella che l'ha preceduta.

 <p>Candela crescente</p> <p>Candela decrescente</p> <p>Prezzo di chiusura</p> <p>Prezzo di apertura</p> <p>Prezzo di apertura</p> <p>Prezzo di chiusura</p>	
<p><i>* due esempi di candele giapponesi</i></p>	<p><i>* struttura del cand</i></p>

Le candele giapponesi sono composte da due parti: il corpo (body), le cui estremità segnano il prezzo di apertura e chiusura - come da immagine esplicativa - e l'ombra (shadow), consistente in una sottile linea posizionata sopra, sotto o in entrambe le posizioni rispetto al body. La shadow indica i livelli che il prezzo ha raggiunto durante la vita della candela, successivamente rifiutati dal mercato. E' bene ricordare che maggiore è il time frame adoperato su un grafico, migliore sarà la qualità delle analisi prodotte dai nostri strumenti. Un time frame troppo basso (nell'ordine dei minuti) invalida i segnali ricevuti dal

mercato, rendendo inefficace la nostra operatività.

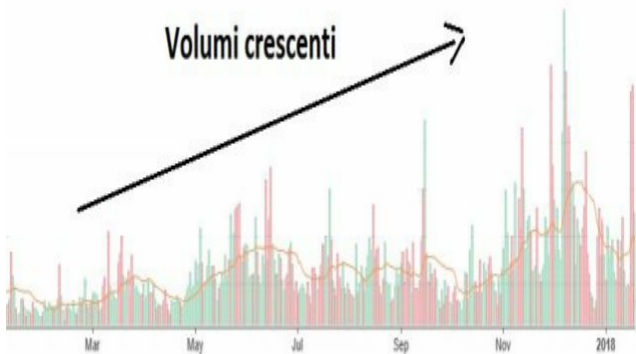


*\* TF a 1 minuto: le candele sono frammentate e discontinue*

## 3.3 – I volumi e la volatilità

I volumi sono usualmente rappresentati da un istogramma che si trova alla base del grafico e indicano la quantità complessiva di scambio, tra acquisti e vendite, della coin alla quale si riferiscono. Si tratta di un dato fondamentale che va preso in considerazione ancor prima del prezzo di scambio. Ad eccezione delle criptovalute a medio/alta capitalizzazione, potrebbe verificarsi infatti che le coin poco scambiate abbiano dei volumi troppo bassi. Il

rischio è che, se nessuno vende o compra quella crypto, il vostro ordine resti in pending senza essere evaso.



*\* Il 2017 ha portato una sempre maggiore attenzione al mercato delle criptovalute, favorendo la crescita esponenziale dei volumi di cambio,*

La volatilità invece indica in percentuale la variazione del prezzo nel corso di un dato arco temporale. Abbiamo già evidenziato come una volatilità così elevata, caratteristica propria delle criptovalute, attiri molti trader dai mercati finanziari convenzionali. Immaginate che osservare in D1 (1 giorno) una variazione del 3% sulle Borse mondiali è un fatto d'eccezione, mentre il solo respiro fisiologico giornaliero delle coin può arrivare anche al 10%.

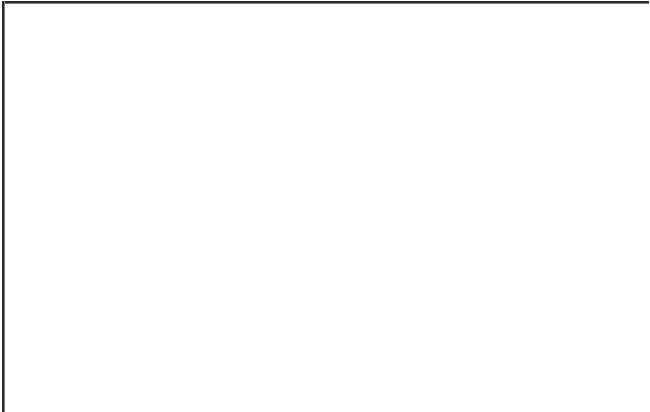
# 3.4 – Supporti e resistenze

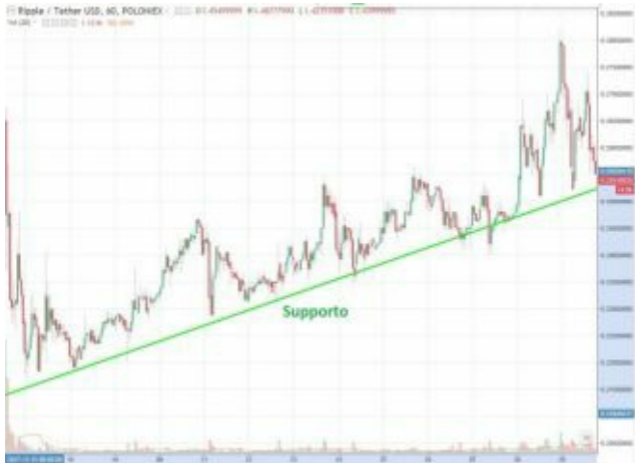


I supporti e le resistenze sono dei livelli grafici percepiti come zone di difficile demarcazione. Nel primo caso il prezzo non riesce a superarli al ribasso, nel



secondo al rialzo, nonostante i diversi tentativi nel corso di un periodo di tempo. Ambedue le aree possono essere statiche, se mantengono lo stesso valore nel tempo (rappresentate da una linea orizzontale), o dinamiche, se seguono la direzione del trend (rappresentate con una linea trasversale).





## \* Supporto dinamico

La rottura di un supporto o di una resistenza scatenano una corsa del prezzo nella direzione del breakout. Infatti il superamento dell'ostacolo permette al trend di liberarsi in uno

sprint verso il muro successivo. Più il prezzo tenta, senza risultati, di superare un supporto o una resistenza, maggiore solidità acquisiscono le due aree. I miglior ingressi/uscite con operazioni in 1D sul mercato coincidono proprio con la rottura di un forte livello ostacolante.



*\* Rottura resistenza forte sul cross  
ETH/USD*

Può capitare che - dopo un breakout - si verifichi una pullback, ossia un rintracciamento (inverso al trend) prossimo al supporto o alla resistenza precedentemente rotti. Il prezzo tende quindi a ritestare un'area ormai superata, per proseguire successivamente nella propria direzione. Le pullback, al rialzo o al ribasso, costituiscono un'ottima occasione per coloro che vogliono aprire una posizione.



*\* Pullback in h1 su cambio BTC/USD*





## 3.5 – Oscillatori e indicatori

Per facilitare la previsione del trend esistono diversi strumenti tecnici, che possono essere suddivisi in due macro categorie: oscillatori e indicatori. La differenza è piuttosto semplice e risiede nel fatto che i primi forniscono il dato prodotto attraverso l'utilizzo di una scala numerica, solitamente racchiusa tra 0 e 100, oscillando appunto tra la soglia massima e la soglia minima consentita. Qualora l'andamento dello strumento si avvicini ad uno dei valori estremi, sempre contenuti all'interno del



range operativo, si generano zone di ipercomprato (eccesso di acquisti) o ipervenduto (eccesso di vendite). Proprio in queste situazioni “limite” è possibile immaginare un’inversione del prezzo. Gli indicatori invece variano all’infinito con il variare del prezzo, adattandosi di volta in volta alla situazione del mercato. In questa categoria è possibile racchiudere gran parte dei nostri strumenti tecnici, quali Fibonacci, Bande di Bollinger e Medie esponenziali, che analizzeremo meglio più avanti.

## 3.6 – Onde di Elliott e Fibonacci

Le Onde di Elliott rappresentano una teoria economica elaborata da Ralph Nelson Elliott intorno al 1930, attraverso la quale individuava sui mercati finanziari una ripetuta ciclicità, assimilabile al moto oscillatorio del mare sulla risacca. La teoria suggerisce che il trend si muove, al rialzo o al ribasso, attraverso 5 onde di profondità del prezzo e 3 di correzione.

---



*\* Onde di Elliott rialziste*

Come è possibile notare, possiamo suddividere le prime 5 onde di slancio in tre a favore del trend (1,3,5) e due contro-trend (2,4), Lo stesso è possibile

fare con le onde correttive, due contro-trend (A,C) e una a favore del trend (B). Elliot viene utilizzato per favorire i miglior ingressi sul mercato, con apertura delle posizioni in concomitanza dei rintracciamenti.

---

Ethereum / Tether, D, BITTREX · 01149.0000000 H1156.77000000 L1081.81000000 C1085.00000000

1d (24) · 1.384 1.752



*\* Strategia di Elliott applicata sul  
cambio ETH/USDT con TF in D1*

La teoria di Elliot sposa perfettamente

quella di Fibonacci, soprannome del matematico Leonardo Pisano (1175-1235), il quale elaborò una sequenza numerica dove ogni cifra risultava essere la somma delle due precedenti (1,1,2,3,5,8,13,21,34,55,89, ecc). Il rapporto tra due numeri qualunque della serie, purché consecutivi, tende verso l'1.618 all'infinito. Fibonacci notò inoltre una relazione sorprendente tra la sequenza stessa e alcuni rilievi effettuati in natura: è il caso, ad esempio, del rapporto proporzionale tra ogni spirale del guscio di una lumaca. Questa teoria, applicata in tempi più recenti al trading convenzionale, ha portato alcuni analisti

all'individuazione di livelli d'attenzione verso i quali il prezzo si sarebbe diretto in un dato arco temporale: essi coincidono spesso con supporti o resistenze. Sulla base di questa teoria, nel trading tradizionale è possibile individuare quali livelli d'attenzione le seguenti aree: 38.2% - 50% - 61.8%. Per tracciare Fibonacci su un grafico, basta individuare il precedente impulso rialzista o ribassista, supportandovi là dove possibile con la teoria di Elliott. Posizionate quindi l'indicatore dalla base al tetto del grafico che volete misurare. Noterete come il prezzo "percepisca" i livelli di Fibonacci,

rimbalzandoci sopra o superandoli con decisione sino alle soglie successive.



*\* Ritracciamento di BTC su USDT  
calcolato sui livelli d'attenzione di*




*Fibonacci.*

---

## 3.7 – Bande di Bollinger

Le bande di Bollinger sono uno strumento molto diffuso nel trading e indicano la volatilità di una determinata coin. Il suo utilizzo, se affiancato al RSI (che spiegheremo più avanti), permette un'operatività molto efficiente sui mercati. Senza entrare troppo nei tecnicismi strutturali, vi basti sapere che questo strumento consta di tre linee: una media del prezzo in posizione centrale, solitamente impostata a 20 periodi, e due linee esterne basate sulla “deviazione standard”. Quest'ultima

indica la dispersione di “X” ordini rispetto ad un punto di riferimento centrale, in questo caso corrispondente alla media dei prezzi.



Dash / Tether USD, 60, POLONIEX

24 120 =

00 (20, close, 2) = 894.2817 972.0546 820.5087



*\* Bande di Bollinger su cambio  
DASH/USDT con TF in h1.*

Come potete notare dall'immagine posta sopra, il prezzo tende a mantenersi all'interno delle Bande di Bollinger: a contatto con una delle due estremità torna indietro in un costante "reverse" tra linea superiore e linea inferiore. Naturalmente, come già spiegato più volte, l'utilizzo di questo strumento su Time Frame troppo bassi ne riduce l'efficacia. Sugeriamo sempre di valutare un ingresso con TF non inferiore a 1D (1 giorno), soprattutto se state operando nel medio/lungo termine.

Se il prezzo buca la banda superiore (Over Bollinger), si avvicina in zona di ipercomprato; viceversa, se sfiora dalla banda inferiore (Under Bollinger), si avvicina all'ipervenduto. Nel grafico a seguire vi sarà possibile notare come un over Bollinger in D1 tenda, nell'arco delle 24h successive, a ritornare all'interno dell'area. Si verifica lo stesso, qualche settimana dopo e sul medesimo cambio, dopo con una rottura al ribasso: in quest'ultimo caso risulta profittevole, con un'ampia percentuale di riuscita, entrare con una posizione in buy.

---

Dash / Tether USD, D, POLONIA

Dash (20, close, 2)

1003.3215 1270.4642 736.1787

Time frame "alto", impostato ad 1 giorno

Possibile reverse del  
prezzo al ribasso, verso  
area bollinger: segnale  
"sell"

Possibile reverse del  
prezzo al rialzo, verso area  
bollinger: segnale "buy"

Rimbalzo del prezzo sulla  
mediana: possibile  
segnale "buy"

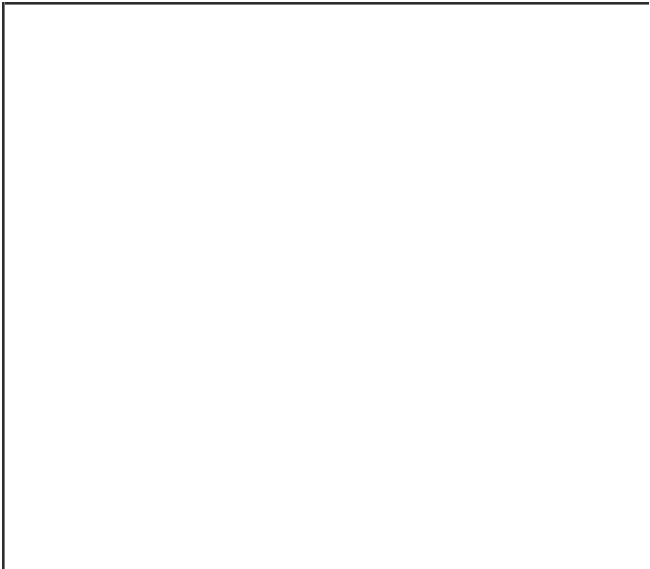


*\* Over Bollinger incisivi su cambio DASH/USDT in D1, seguiti poco dopo da un Under Bollinger.*

Da sole, le bande di Bollinger, non costituiscono uno strumento efficace per individuare gli ipercomprato e gli ipervenduto del mercato. Consigliamo infatti di affiancarle sempre ad altri strumenti complementari. Potrebbe verificarsi, soprattutto in momenti di forte speculazione sui mercati delle criptovalute, che un over Bollinger sia continuato nel tempo. In quest'ultimo caso è bene restare a guardare, senza rischiare di aprire una posizione solo



per paura di perdere l'occasione. Dopo poco infatti il prezzo ritornerà all'interno delle bande con un profondo rintracciamento, anche superiore del 50% dalla base del pump.





*\* Over Bollinger continuato su*

*cambio NAV/USD in hl.*

## 3.8 – RSI: Relative Strength Index

L'RSI, o Indice di Forza Relativa, è uno dei più comuni oscillatori del trading convenzionale. Con valori di default previsti tra lo 0 e i 100, ha lo scopo di individuare un ipercomprato se supera i 70/100 e un ipervenduto se scende sotto i 30/100. Nel trading su criptovalute abbiamo riscontrato che, nel caso di un forte rialzo, l'RSI tenta di violare i 100/100 ma senza mai riuscirci. Se infatti ci troviamo in un momento di forte speculazione in buy, dobbiamo considerare sopra i 90/100 un possibile

ipercomprato e in prossimità dei 100/100 una zona d'inversione. Diversamente, se il mercato si muove con maggiore regolarità e in modo trasversale, restiamo fedeli alle misurazioni classiche.



*\* RSI su cambio BTC/USD (TF-1D) in  
ipervenduto*

## 3.9 – EMA: Media Mobile Esponenziale

L'EMA è costruita sul prezzo di chiusura di una criptovaluta in riferimento ad un numero  $X$  di “periodi” temporali. Si differenzia dalla Media Mobile Semplice in quanto i valori più recenti ottengono una maggiore influenza sul calcolo della linea che la identifica, rendendola conseguentemente più idonea ad un mercato in veloce evoluzione. E' possibile strutturare una strategia basata su 3 medie mobili esponenziali, coesistenti sullo stesso grafico. Sugeriamo a tal proposito di inserire

nelle opzioni dello strumento i seguenti periodi: 21 per la prima EMA, 55 per la seconda e 100 per la terza.



*\* Medie Mobili Esponenziali su cambio BTC/USDT con TF a 1D*



Per comodità, abbiamo colorato la media più veloce in verde, la mediana in rosso e la più lenta in blu. Notate come il prezzo di BTC nel corso di circa tre mesi (da settembre 2017) abbia viaggiato sulla media a 21 periodi, in una corsa verso i 20.000 USD, oltrepassandola in tre sole fasi ribassiste: metà settembre, metà novembre e dicembre. In particolare, nell'ultima fase di questo movimento (da dicembre in poi), il prezzo si è appoggiato prima sulla linea rossa (media a 55 periodi) e solo successivamente a cavallo della linea

blu (media a 100 periodi). Ultimo e più recente segnale negativo è arrivato dalla rottura al ribasso delle due medie più lente e dall'incrocio della linea verde con quella rossa. Su time frame più bassi, potete notare come non sia inusuale che la media a 21 e a 55 periodi scendano al di sotto della media a 100 (più lenta delle precedenti), delineando un chiaro segnale in sell. Su TF però così alti, l'impulso ribassista è maggiormente accentuato. Se si verifica l'inverso in D1, ossia se le medie più veloci scavalcano al rialzo quella più lenta, il segnale è fortemente positivo. Un ottimo avviso di crescita continuata

dei mercati invece, è dato dal movimento in parallelo e rialzista delle tre medie (come in figura), sulle quali il prezzo rimbalza con naturali correzioni a cadenza bimestrale/trimestrale. Anche nel caso delle Medie Mobili Esponenziali, affinché i segnali siano validati, è necessario affiancarle ad altri strumenti tecnici.

## 3.10 – Ichimoku

L'ichimoku è l'indicatore più apprezzato dalla nostra operatività. Fornisce una serie di informazioni di rilievo ed è particolarmente preciso nella previsione del trend, su tutti i time frame. E' stato costruito dal giapponese Goichi Hosoda e rilasciato, solo dopo anni di profondo perfezionamento, intorno al 1960. Il nome dello strumento deriva da Ichimoku Sanjin, soprannome del creatore, che in giapponese può essere tradotto come “quello che vede un uomo dalla montagna”, quasi a sottolineare le particolari capacità di previsione

analitica.



NAVUSD

th

:

•

•

•

•

Compare

Indicators

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

SELL  
2.91133792

0.00000000

BUY  
2.91133792

i

•

•

NAVCoin / Dollar (calculated by TradingView), 60, BITTREX

104.271

Ichimoku (9, 26, 52, 26) • 2.9423 1.1408 2.9491 2.2625 2.1116



*\* Ichimoku semplice, privo di Tenkan e Kijun, ristretto alle sole “nuvole” di supporto e resistenza*

---

L'Ichimoku è composto da 5 differenti strumenti. I primi due consistono in tracciati grafici, conosciuti col nome di Lead 1 o Span A (di colore rosso) e Lead 2 o Span B (di colore verde). Queste due linee sono necessarie per la creazione delle “nuvole” o Kumo di cui ne delimitano il contorno, designando così aree di supporto (verdi) e aree di resistenza (rosse). I tre strumenti restanti consistono invece in: Tekan-sen, media mobile a 9 periodi; Kijun-sen, media

mobile a 26 periodi; Chikou-span, linea di ritardo proiettata di 26 periodi nel passato.

Operare con Ichimoku è più semplice di quanto si pensi. Confidiamo che i lettori più preparati sull'argomento ci scuseranno se tenderemo troppo a semplificare verso l'essenziale, necessario per sviscerare i ritmi dello strumento e facilitarne la comprensione a chi è nuovo nel trading.

Una volta individuate le Nuvole o Kumo di resistenza e supporto, potete trovarvi di fronte alcune situazioni differenti. Nella prima la quotazione è posizionata sotto la nuvola, quindi il mercato si



trova in una fase ribassista: potrebbe verificarsi la possibilità, se la nuvola è di colore rosso (resistenza), che il prezzo rompa quest'area al rialzo. Nella seconda fattispecie la quotazione si trova sopra la nuvola, quindi il mercato è rialzista: se la nuvola appare di colore verde (supporto), il prezzo potrebbe attraversarla al ribasso. Nel terzo caso, invece, se la quotazione tenta di chiudersi all'interno di una nuvola rossa o verde, ci troviamo di fronte ad un mercato indeciso.

---



*\*Breakout differenti al rialzo e al ribasso delle Kumo di Ichimoku.  
Cambio NAV/BTC su TF a 1D*

L'importanza del TF su Ichimoku è fondamentale. Noi diamo priorità predittiva assoluta alle rotture delle Kumo, al rialzo e al ribasso, su TF ad un giorno: il segnale è forte se la crypto cambia con USD o USDT, o fortissimo, se cambia con BTC. Sui medesimi chart, riducendo il TF (4h,1h,M30), si otterranno risultati proporzionalmente minori, con indici predittivi inferiori e percentuali di profitto più scarse. Ricordiamo che l'ingresso con posizioni in buy avviene a rottura ultimata e, su time frame ridotti e inferiori a 1D, sulla candela successiva che ha segnato il breakout.





# 3.11 — Pattern

## Armonici

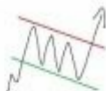
Dedichiamo l'ultimo capitolo ad un briefing generale sui pattern armonici e la loro suddivisione. Si tratta di figure geometriche ricorrenti sui grafici che sono costruite sulla sequenza di Fibonacci, la cui individuazione ci aiuta a prevedere la prossima mossa del prezzo e un'eventuale inversione del trend. Essi si dividono in due grandi categorie:

- Pattern di continuazione del trend, ascendenti o discendenti;
- Pattern di inversione del trend;

E' fondamentale saperli individuare all'interno di un grafico, così da poterne valutare i possibili sviluppi. Per agevolare questa pratica, ci limiteremo a rappresentare graficamente tutte le configurazioni pattern più conosciute e ricorrenti nel trading tradizionale.

---

Flag (bandiera)



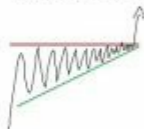
Pennant (bandierina)



Cup (tazza)



Triangolo Ascendente



Triangolo Simmetrico



Three Rising Valleys (tre valli)



Scallop (pettine)

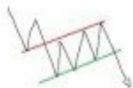


Measured Move Up





Flag (bandiera)



Pennant (bandierina)



Inverted Cup (tazza invertita)



Triangolo Discendente



Triangolo Simmetrico



Three Descending Peaks (tre picchi discendenti)



Descending Scallop (pettine discendente)



Measured Move Down



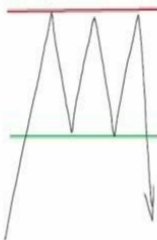
Doppio Minimo



Diamante



Rettangolo alto



Testa spalle



*\*Pattern di inversione del*

BTC/USD, 60, COINBASE - O 12109.86 H 12181.00 L 12038.56 C 12149.97

Vol (20) - 433 436



*\* Esempio operativo di testa-spalle  
(pattern d'inversione del trend) su  
cambio BTC/USD con TF a 1h*

# 4 – Conclusione

La guida di [Toteam](#) è l'anticamera di un mercato in costante evoluzione, totalmente proiettato in un futuro utopico, che vuole svincolarsi dai complessi ingranaggi che muovono da sempre l'economia finanziaria mondiale. Nessuno potrà mai sostituire il valore della tua esperienza sul campo, né dietro corrisposto pagamento, né previa lettura di una guida strutturata su poche pagine. Il miglior investimento resta il tempo che spendi per accrescere la tua conoscenza, restando fedele agli obiettivi e alla tua personale operatività.

Lavora su una strategia, testala e fai di essa il tuo baluardo. Stai lontano da chi promette facili guadagni, da chi muove buone intenzioni e suggerimenti operativi solo in cambio dei tuoi soldi. Ti auguriamo un buon trading, ricordandoti che **NESSUNA DELLE STRATEGIE PROPOSTE E' UN CONSIGLIO FINANZIARIO, MA SEMPLICEMENTE IL NOSTRO PERSONALE MODUS OPERANDI.**

Ricorda sempre le nostre - ormai cementificate - regole d'oro:

. Non investire mai più di quanto sei

disposto a perdere;

2. Proteggi i tuoi fondi;
3. Prendi la giusta distanza emotiva dai soldi. Nel trading le emozioni sono tue nemiche;
4. Segui sempre una strategia prestabilita, senza farti trascinare passivamente dagli eventi.
5. Nessuna opinione è migliore della tua quando si parla di previsioni future dei mercati;

---

--	--





**Chat:**

**[@Toteamchat](#)**

**Canale:**

**[@Toteam](#)**

**Chat su web:**

**[@Toteam](#)**

**Pagina:**

**[Toteam](#)**

**[Crypto](#)**

**Gruppo:**

**[Toteam](#)**

**[crew](#)**